



IL SOL DELL'AVVENIRE

un film di Nanni Moretti

con Mathieu Amalric, Margherita Buy, Nanni Moretti,
Barbora Bobulova, Silvio Orlando

sceneggiatura: Francesca Marciano, Nanni Moretti, Federica Pontremoli,
Valia Santella; fotografia: Michele D'Attanasio; montaggio: Clelio
Benevento; musiche: Franco Piersanti; produzione: Sacher Film;
distribuzione: 01 Distribution
Italia, 2023 - 96 min



2023, Cannes FF: in concorso

Giovanni, un famoso regista italiano, sta per iniziare le riprese del suo nuovo film: nel 1956 una coppia si dà da fare per avviare attività culturali e ricreative nelle nascenti periferie romane, tra baracche e quartieri abusivi. I due decidono di fare arrivare il Circo d'Ungheria. Ma in ottobre inizia la rivoluzione d'Ungheria, cui pone fine un intervento delle truppe sovietiche, con la morte di 2.700 ungheresi: l'evento scatena la rabbia dei circensi che incrociano le braccia. Un vero e proprio affresco politico. Ma tra la sua crisi di coppia, il coproduttore sull'orlo del fallimento e il mondo del cinema in trasformazione, tutto sembra essere contro di lui! Sempre sul filo del rasoio, Giovanni dovrà ripensare il suo modo di fare, se vuole condurre tutto il suo piccolo mondo verso un futuro radioso.

«Quando scrivo un film, quando lo giro e lo monto, come pubblico ideale penso solo alla sala cinematografica. Mi identifico totalmente nel mio protagonista, Giovanni, quando dice quella frase "Vi metterete a piangere quando capirete cosa avete combinato". È proprio una mia frase. Ho rivisto molto Fellini durante il lockdown. Ero felliniano già cinquant'anni fa. I due partiti erano Fellini e Antonioni. Mi sono ritrovato felliniano anche cinquant'anni dopo» (Nanni Moretti)

«Il nuovo film di Nanni Moretti è un capolavoro? Si direbbe proprio di sì. Soprattutto perché ha il coraggio di fermare il tempo (del cinema, della vita) e farci ridere, piangere, ballare, tutto insieme. (...) Nell'epoca dell'affollamento di contenuti, dell'ansia di vedere tutto (...) Il sol dell'avvenire sembra un oggetto arrivato da un altro tempo per spiegarci cosa abbiamo perso, cosa stiamo ancora perdendo, mentre siamo impegnati a correre instancabilmente. Mentre vedi Il sol dell'avvenire ti sembra che tutto si stia fermando per darti finalmente quello che ti era mancato e che il tuo cinema preferito ti ha sempre dato: un altro tempo, che però in qualche modo era il tuo tempo. (...) ci dice che esiste un tempo - che è quello del cinema, e quello della vita - che si costruisce e si distrugge ogni volta, ma che tiene insieme tutto. Un tempo per ordinare, scompaginare, andare in crisi, ricominciare, piangere, lasciarsi, schierarsi, ripensarci, ammorbidirci, ballare. Un tempo che, appunto, è un campo dove mettere dentro tutto, come fa questo film che non vuole trovare un registro, un ritmo, un fuoco: c'è tutto, tutto insieme. La crema allo zenzero e gli antidepressivi, i sabot e il suicidio, le piscine e le distrazioni da smartphone, la Storia fatta con i "se" e il quartiere Mazzini, la tragedia greca e il musical, la tessera del partito e la lampada rossa in una casa presa in affitto, i riti che possono finire e il camminare sopra corde tese, le lacrime e i silenzi, entrambi d'amore, sempre. C'è Nanni, ci siamo noi.» (Mattia Carzaniga, rollingstone.it)

«Non è un film testamentario e non è nemmeno un film ricapitolativo (nonostante la parata di volti finali). Piuttosto è un film interrogativo, malinconicamente interrogativo: con «Il sol dell'avvenire» sembra proprio che Moretti abbia voluto interrogare se stesso e soprattutto il suo pubblico, non per tirarne un qualche tipo di bilancio ma piuttosto per chiedersi e chiedere che senso può avere fare ancora film «alla Moretti». (...) Alternando continuamente due piani temporali e due storie, Moretti riesce a raccontare il privato e il professionale, il set e il film, il marito e il regista mescolando, con una libertà narrativa che rimanda a «Caro Diario», il morettismo e la riflessione sul cinema, l'ironia (e in dosi massicce l'autoironia) e la malinconia. (...) il sole che illumina l'avvenire, sembra dirci il film, continuerà a sorgere ma non potrà più nascondere le ferite che ci hanno e ci siamo fatti.» (Paolo Mereghetti, corriere.it)

«Politico, ironico e sentimentale, Il sol dell'avvenire è tre film in uno, una matrioska cinematografica fatta di continue autocitazioni che strizza l'occhio al pubblico con il chiaro intento di divertirlo. (...) Pieno di registri e linguaggi diversi, è un film sulla morte della politica, del cinema, dell'amore, della morale. Potente nel suo effetto nostalgia (...). Del resto questo film è Nanni all'ennesima potenza.» (Claudia Catalli, wired.it)

«Per andare incontro al Sol dell'avvenire, Moretti guarda indietro, riconosce i suoi meriti, le sue conquiste, il suo essere diventato parte della cultura di questo paese, ma anche i suoi limiti, i suoi difetti, magari i suoi errori. Per marciare allegro e trionfale lungo via dei Fori Imperiali con tutte, ma proprio tutte, le persone che lo hanno reso quello che è oggi, splendido quasi settantenne pronto per la seconda e la terza fase della sua carriera. Per tenere insieme tutte le persone che hanno significato qualcosa, e a cui si vuol bene, in una bella confusione felliniana. E noi, per noi, è bellissimo perdersi in questo incantesimo.» (Federico Gironi, comingsoon.it)



Città di
Cologno Monzese



via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cineteatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it